

Ciao Pepi...

Abbiamo chiesto a diversi amici di Sound&Lite di unirsi a noi per ricordare e salutare il nostro Direttore Artistico.



PATRIZIA VERBENI

Sembrava un lunedì come tanti...
ma il lunedì del 19 settembre, alla notizia della perdita di Pepi, siamo stati pervasi da un malessere incredibile. Una grande perdita per tutti quelli che hanno avuto la fortuna di conoscerlo e di lavorare insieme a lui: per noi la sua collaborazione è stata un grande onore. Voglio ringraziarlo per aver creduto da subito nella nostra idea, nella nostra rivista, e per aver voluto farne parte. Lo ringrazio anche per la sua disponibilità e la sua presenza, importanti per la nostra crescita... ma in modo particolare per la sua gentilezza, il suo modo di accoglierci dietro ad un qualsiasi palco fin quando iniziava lo spettacolo. Ed il suo saluto è oggi il nostro saluto: "Ci vediamo dopo!" Grazie di tutto!
Tutta la redazione estende le più sincere condoglianze alla sua famiglia, in particolare a suo figlio Emiliano.

ALFIO MORELLI

Porterò sempre con me l'orgoglio di aver avuto la tua amicizia.

CLAUDIO BAGLIONI

Ci sono persone che ci segnano per la loro anima o la loro arte; altre per la loro genialità o creatività, altre ancora per la loro serietà o professionalità: Pepi era una di quelle rarissime persone che segnano per tutte queste cose insieme. E tutte queste cose di lui mancheranno, né ci consolerà il pensiero che, se abbiamo perso tanto, è solo perché ci aveva dato tanto. L'ho preso sempre un po' in giro sul fatto che fosse un nobiluomo. Ma sono certo che sia stato un uomo nobile.

WILLY GUBELLINI

Conoscevo Pepi dai primi anni Ottanta e ci siamo ritrovati poi a collaborare in numerose occasioni. Già allora possedeva un grande stile (unico per quei tempi e raro ancora oggi) ed un'attenzione al particolare, nella visione globale dello spettacolo. L'approccio umano, certamente signorile nei modi, gli ha garantito la collaborazione con tanti personaggi del mondo dello spettacolo, a volte anche intima e per lungo tempo. Sicuramente ha creato e perseguito qualcosa che nel nostro mestiere non c'era e, nell'appiattimento ormai generale di oggi, ci mancherà tanto.

FABRIZIO PAUSINI

Al caro amico di tante collaborazioni, ed in particolare degli ultimi tre giorni trascorsi insieme a Caserta nel maggio scorso... giorni che mi rimarranno per sempre nel cuore. Ciao Principe

LAURA PAUSINI

Io e Pepi abbiamo collaborato spesso insieme ed è rimasto un caro amico negli anni, sia mio che della mia famiglia. La sua scomparsa ha portato una malinconia incredibile in tutti noi e il suo ricordo, come uomo ed artista, non potrà mai essere cancellato.

GIANNA NANNINI

Arrivederci Pepi, mio poeta delle luci oltre che regista di molti miei spettacoli, fra cui l'indimenticabile anteprima "Pia come la canto io". Tu e il tuo tocco maestro restano e resteranno inconfondibili. Mi mancherai per sempre.

ZUCCHERO

Ciao Pepi, ti dedico con affetto e stima e rimpianto due righe di una mia canzone: "Gloria a te nell'aria quale tu sia... ma è una vecchia storia... è un peccato morir"

BICIO MARCHI

Pioniere ed inventore di un mestiere troppo avanti per i tempi in cui nacque questo lavoro. Ora ci si inchina a figure estere che offrono quello che il Maestro ha dato a tutti quelli che volevano un prodotto fuori da qualsiasi standard tecnico e scenografico, ma al tempo stesso pieno di grandi emozioni e positività.

STEFANO CANTADORI

Fu il tour più duro della mia vita. Stendevamo i cavi dell'audio attraverso il palco e sopra stendevamo quelli delle luci. Il palco era un serpaio, una spaghetti junction. Non esisteva il mixer di palco, non si era mai visto, ma noi alla Davoli, su richiesta dei New Trolls, ci inventammo per ciascuno di loro un personal mixer. Ogni mixer, ce ne erano sei, collegato all'altro senza connettori, indissolubilmente legato dal cordone ombelicale dalla ciabatta. Nemmeno Lacoonte sarebbe riuscito a sopravvivere attaccato da cotal serpente. Montarlo e smontarlo era una dannazione dantesca. Ma c'era di peggio. Dentro al mixer luci c'erano anche tutti i dimmer e tutti i relè. Un mammozzo alto un metro e venti da terra, con il retro tappezzato di multi connettori, pesante come una Volvo imballata. A parte i fari, conteneva praticamente tutto l'impianto luci. Visto oggi sembra buffo, ma era l'impianto più grosso in circolazione, in concorrenza con i Pooh, l'uno guardava all'altro. Sì, avete capito bene. I cavi di rete per circa 60 fari, un numero spropositato per quegli anni, attraversavano la sala e il palco per raggiungere le lampade. Il mixer luci non era molto distante dal palco e i cavi lo attraversavano passando sotto i piedi dei musicisti. Regista e operatore di tanto spiegamento tecnologico, sua Maestà Pepi Morgia. Ecco, Pepi viene dai primordi del mestiere. Da quando i fari si accendevano direttamente con gli interruttori e il campo magnetico del mixer lo sentivi sulla pelle. Fa buon viaggio, Pepi.

FABIO MARSILI

La prima volta che incontrai Pepi, gli chiesi che mestiere facesse e questa fu la sua risposta: "lo faccio Pepi Morgia". Ciao Zio Pepi...

FAUSTO ORSATTI PER COEMAR SPA

In COEMAR ricordiamo Pepimorgia come un compagno di viaggio attento e stimolante: abbiamo camminato insieme alla scoperta delle applicazioni della luce e contribuito all'evoluzione del lighting design in Italia e nel Mondo. Grazie Pepi.

SERGIO CAZZOLARO

Nello spettacolo della vita siamo stati amici facendo tante belle cose... e sapete cosa vi dico? Che alla Fine un po' di riposo fa bene (non fa male!). Per ora ciao.....

TONI SODDU

Quando ci si incontrava al lavoro si era soliti, come primo saluto, ricordare i tempi passati. Nella primavera del 1973, con gli amici appassionati di musica, eravamo andati a sentire il concerto delle Orme e di Alan Sorrenti al Cinema Teatro Verdi, a Sassari. In Sardegna le stagioni che precedono l'estate sono sempre state piuttosto calde e quindi portavamo sempre i pantaloni corti per giocare a pallone ore intere e passeggiare per la città. Per questo speciale concerto pomeridiano non cambiammo abitudini, quindi arrivammo in pantaloni corti. Eravamo in pochi, il grosso del pubblico sarebbe intervenuto la sera. Vidi al centro del teatro Verdi un ragazzo con i capelli lunghi, neri, affacciato davanti ad una grossa quanto sgraziata consolle di legno nero da cui usciva un grosso connettore (la corrente trifase!). Era proprio Pepi Morgia, alle luci del tour "Felona e Sorona" delle Orme, con opening act Alan Sorrenti con l'album "Come un Vecchio Incensiere all'Alba di Un Villaggio Deserto": due must del Progressive di quegli anni d'oro per la musica. Mi avvicinai a lui e, timoroso, gli chiesi di cosa si occupasse con quella "cosa": "Le luci", mi rispose stringato. Bene: ne sapevo quanto prima, ma almeno avevo conosciuto un pezzo dello show. Sei anni dopo (1979) rincontrai Pepi allo stadio di La Spezia per il Festival Internazionale del Jazz: si occupava delle luci per conto della Wilder di Willy Davoli. Anch'io ero impiegato in uno dei primi lavori di amplificazione per Wilder e gli ricordai l'incontro di tanti anni addietro. Si ricordò del mio abbigliamento e mi disse sorridendo: "lo già lavoravo e tu portavi ancora i pantaloni corti". Questa è la frase con cui preferisco ricordare un amico che più volte mi ha consigliato, sostenuto, aiutato. Lo ricorderò con tanto affetto e rispetto.

MARIANO DE TASSIS

Un maestro di stile, di regalità, di invenzioni... la sua voce quasi impercettibile disegnava traiettorie di creatività totale impartendo movimenti di masse operose per l'opera finale: lo spettacolo. Grazie Pepi per quello che sono riuscito ad apprendere. Che il cielo si illumini della tua bravura.



Foto Giovanni Pinna